

_Lettera_N_1884

A don Giovanni Bonetti e alla comunità di Borgo S. Martino

*Roma, 6 gennaio 1874

Via Sistina 104 3

Car.mo D. Bonetti e voi tutti miei cari figli di S. Martino,

Da Roma, dalla capitale del cattolicesimo, dalla Sede del Vicario di G. C.

voglio scrivere qualche cosa a voi, miei ed amati figliuoli. Ciò vi persuada che eziandio di lontano io penso a voi, mi ricordo di voi.

Ieri adunque sono stato ricevuto in udienza particolare dal Santo Padre, che mi accolse colla massima bontà. Mi favorì in tutto quello che occorreva; di poi parlò molto in generale dei nostri giovanetti e infine fu portato il discorso sopra di

voi, o amati figli di S. Martino. Mi chiese molte particolarità; quali studi si facevano; se ce n'erano dei molto buoni; se frequentavano la santa comunione; se ce n'era qualcuno che potesse mettersi a paro con Savio Domenico. Io procurai di soddisfarlo nel modo certamente a voi più onorevole.

Avendomi poi lasciato libero di chiedere qualche cosa a vostro riguardo egli diede carico di manifestarvi la piena soddisfazione per le buone speranze che date di una vita cristiana in mezzo al mondo contaminato di tanti vizi, e concluse: Scrivete loro che di tutto cuore mando l'apostolica benedizione colla indulgenza plenaria in quel giorno che si accosteranno alla santa confessione e comunione.

Il resto ve lo dirò poi di presenza quando avrò il piacere di trovarmi tra voi.

Intanto io sono anche per domandarvi un gran favore che ritornerà certamente a grande vantaggio delle vostre anime: che tutti vi adoperiate per impedire e allontanare i cattivi discorsi. A tale uopo prego il sig. Direttore che vi faccia qualche istruzione apposita sul gran male che fanno i discorsi cattivi e sulle terribili conseguenze dei medesimi.

Siccome poi ho parecchi affari gravi tra mano, così mi raccomando alle vostre preghiere, specialmente di fare una volta la santa comunione secondo la mia intenzione.

Io poi andrò a celebrare una volta la santa Messa sulla tomba di S. Pietro pel vostro maggior bene.

Tu vero, o D. Bonetti, praedica verbum opportune, importune, argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina. Dic sociis nostris multa nobis parata esse. Messis multa, ideo multi operarii sunt comparandi. Quam cito veniam ad te per

epistolam meam. Interim, socii laborum meorum, vos, gaudium meum et corona mea, orate pro me, et pro magnis negotiis, quae nunc temporis mihi sunt pertractanda.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi.

Vale et valedic.

Aff. mo in G. C. Sac. G. Bosco